

La proposta è stata avanzata dall'Alleanza contro la povertà in Italia

Il reddito di inclusione sociale

“La proposta avanzata dall'Alleanza contro la povertà in Italia del reddito d'inclusione sociale (reis) costituisce un metodo di politica sociale, per sottrarre la poca spesa sociale a una logica di ricerca del consenso”. Così il sociologo Mauro Magatti ha commentato la proposta di una misura strutturale per la lotta alla povertà, rivolta al governo il 14 ottobre dalla “Alleanza contro la povertà in Italia”.

Il sottosegretario al lavoro e alle politiche sociali, Franca Biondelli, ha riconosciuto il lavoro importante svolto dal vasto cartello di soggetti che lo propone, anche se ha fatto presente che ci sono limiti di bilancio con cui fare i conti.

L'Alleanza contro la povertà in Italia è però determinata a portare avanti il progetto del reddito d'inclusione perché, co-

me ha ricordato Francesco Marsico di Caritas italiana, “esso si fonda su una comune idea di diritti e di come si possa oggi costruire un percorso possibile di contrasto alla povertà”.

Il prof. Cristiano Gori, che ha curato il progetto, ha sottolineato che il “reis” costituisce una proposta per affrontare in modo organico l'indigenza che i dati Istat dicono essere raddoppiata negli ultimi 7 anni e riguardare il 9,9% della popolazione. Per questo è urgente avviare un piano nazionale contro la povertà, a partire dal 2015, impiegando inizialmente almeno 1,7 miliardi di euro, per arrivare a regime in un quadriennio a 7,1 miliardi, un centesimo della spesa corrente.

Ulteriori informazioni sul reddito di inclusione sociale si trovano sul sito: www.redditoinclusione.it.